 Tempo per lettura: 5 min.

La Croazia salesiana rappresenta una parte della Congregazione Salesiana, degna di particolare attenzione. In un paese che conta quasi 4 milioni di abitanti, stanno emergendo numerose vocazioni, non solo tra i salesiani, ma anche tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Recentemente, la comunità ha accolto un nuovo ispettore salesiano: don Milan Ivančević. Abbiamo avuto il piacere di intervistarlo e vogliamo offrire la sua testimonianza.

Puoi presentarti?
Milan Ivančević, salesiano, nato il 25 ottobre 1962, a Šlimac (Rama – Prozor, BiH). Di tre fratelli e tre sorelle, ho 29 nipoti. Ho terminato le scuole elementari e superiori nella mia città natale. Dopo aver studiato matematica e fisica a Mostar e due anni di insegnamento in una scuola elementare, sono entrato nella comunità salesiana nell'autunno del 1989. Ho preso i voti permanenti l'8 settembre 1997 e sono stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1998.
Come sacerdote salesiano ho svolto i seguenti servizi:
– 1998 – 1999: Vicario parrocchiale nella parrocchia di Maria Ausiliatrice a Knežija;
– 1999 – 2002: insegnante di religione a Žepče;
– 2002 – 2003: consigliere della Comunità per l'Educazione delle Vocazioni Salesiane a Podsused;
– 2003 – 2005: studio specialistico a Roma presso UPS, (licenza in spiritualità);
– 2005 – 2006: consigliere della Comunità per l'Educazione delle Vocazioni Salesiane a Podsused;
– 2006 – 2015: direttore nella stessa comunità e membro del Consiglio ispettoriale;
– 2015 – 2021: direttore della comunità salesiana di Žepče e direttore del KŠC Don Bosco;
– 2021 – 2024: parroco e direttore della comunità a Spalato;
– 2024 –: ispettore.

Chi ti ha raccontato per primo la storia di Gesù?
Mia madre mi ha insegnato i primi passi nella fede, con la parola e con l'esempio. Più tardi, crescendo, anche tutti gli altri membri della famiglia ci hanno formato nella fede, perché in famiglia c'era la preghiera regolare: preghiera del mattino e della sera, prima e dopo i pasti.
Abitavamo in un villaggio a 7 km dalla chiesa, ma andavamo regolarmente alla Santa Messa domenicale. Tutto era intriso di fede ma anche di tanta sofferenza. La

mia zona ha sofferto molto durante la seconda guerra mondiale. In un giorno la madre, quando aveva solo 11 anni, perse due fratelli che furono uccisi dai cetnici (serbi) nell'autunno del 1942 solo perché croati. Quella ferita segnò la famiglia per tutta la vita insieme alla povertà.

Come hai conosciuto Don Bosco / i salesiani?
Ho sentito parlare dei Salesiani abbastanza tardi. Durante i miei studi di matematica, ho espresso il desiderio a mia zia, ormai defunta, che era una suora in Germania, di voler diventare prete. Mi ha fornito quattro indirizzi dalla Germania a cui è possibile rivolgersi in relazione alla vocazione al sacerdozio. Tra questi il discorso dei Salesiani in Germania. Così ho cominciato a corrispondere con loro, e le lettere sono state tradotte dal salesiano croato don Franjo Crnjaković, che allora lavorava in Germania. Quando i tempi furono maturi per entrare in comunità, si presentò il problema di non conoscere la lingua tedesca. Poi don Franjo mi ha mandato l'indirizzo dei salesiani di Zagabria e così sono diventato salesiano croato.

Avevi fino gli studi superiori in matematica. Perché salesiano?
Amavo la matematica e lavorare con i bambini a scuola. Mi è piaciuto aiutare i giovani a risolvere problemi di matematica. Fin dalla mia infanzia, la vocazione sacerdotale in qualche modo covava in me. La prima che ricordo è stata un'esperienza con un parente anziano che era tra i pochi parenti a ricevere una pensione. Quando ero in terza elementare, un giorno mi vide felice per i miei ottimi voti e mi disse: "Promettimi che studierai per diventare prete, e d'ora in poi ti darò 5 stoi di ciascuna delle mie pensioni" (valore attuale 10 euro). E ovviamente l'ho promesso perché per me da bambino era un grande valore. Molti anni dopo, quando già lavoravo in una scuola ed ero vicino alla decisione di entrare in comunità, fui al suo funerale e sulla tomba aperta lo ringraziai e gli promisi che mi sarei fatto prete. Tra i bambini a cui insegnavo matematica c'erano anche quelli abbandonati dai genitori. Osservare la loro situazione mi ha aiutato a decidere di intraprendere la strada del servizio ai giovani come salesiano.

La gioia più bella e la fatica più grande
Le esperienze della confessione mi rendono felice soprattutto. Quando vedo davanti a me la trasformazione dell'anima umana e riconosco me stesso come il mezzo attraverso il quale avviene, essa non può essere paragonata a nulla sulla terra, è un evento celeste. Soprattutto quando si tratta di giovani, ma in queste situazioni ogni anima è giovane perché è bella. E ciò che mi ferisce di più è la disperazione dei bambini e dei giovani quando i loro genitori si separano. Sono sempre

profondamente commosso dalla loro sofferenza. E anche la consapevolezza di quando le persone prendono alla leggera la decisione di abortire. Mi viene la pelle d'oca a causa della cecità in cui le persone non sono consapevoli di quanto grande sia l'errore che stanno commettendo. Queste cose penetrano nel profondo dell'umanità e la mettono in discussione.

Quali sono le necessità locali più urgenti e dei giovani? Che cosa si potrebbe fare di più e meglio?
Il bisogno più urgente della nostra popolazione è ridare speranza alle persone affinché non abbiano paura della vita e rafforzare le persone nella fede che Dio guida e sostiene questo mondo. La vita è tanto più bella e ricca quando è intrisa di fede, perché proprio nella fede essa ha un significato evidente e può trovare sempre motivi di gioia. La cultura moderna ruba questo valore ai giovani e lo sostituisce con valori di breve durata, che si consumano facilmente e velocemente, lasciando un vuoto nell'anima. Abbiamo la fortuna che un gran numero di giovani riescano a coltivare e vivere la propria fede, a volte anche controcorrente. Ma purtroppo molti sono ancora lontani dalla fede e cercano un senso in qualcosa di più piccolo di loro.
Forse potremmo uscire ancora di più e iniziare a cercare i randagi. Ma è necessario uscire preparati, se portiamo solo le nostre forze riusciremo un po', ma se andiamo avanti con la forza di Dio, allora Lui fa molto per le nostre piccole cose. Penso che nei nostri cuori, che sono consacrati a Dio, abbiamo bisogno di recuperare quell'amore originario e testimoniare con rinnovata forza che Dio è realmente vivo e che ci invita a partecipare alla sua vita. E questo non può essere nascosto, le anime lo vedono.

Come vedi il futuro?
Il futuro, come il presente, è nelle mani di Dio. La Bibbia ci insegna che il mondo è in buone mani. Ecco perché non dobbiamo avere paura. "*Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?*" (Rm 8,31). È vero che i cambiamenti avvengono a una velocità incredibile, il mondo diventa sempre più piccolo perché tutto è facile e veloce da raggiungere. Culture e tradizioni si mescolano e nessuno può immaginare quali saranno le conseguenze. Ma se abbiamo fiducia nel Signore, che è la fonte della vita, Egli porterà tutto al bene. Sta a noi ascoltare, discernere e cercare il nostro posto e il nostro ruolo in ciò che Egli ci chiede. E se siamo su quella strada, allora siamo pronti alle meravigliose sorprese che il Signore sta preparando per noi.

Quale posto occupa nella tua vita Maria Ausiliatrice?

Maria, la Madre di Gesù, ha un posto importante nella mia vita. Mia madre ci ha indicato la presenza della Madonna per tutta la sua vita e ha sussurrato e pregato il rosario fino al suo ultimo respiro. Faccio anche volentieri pellegrinaggi ai santuari della Madonna e testimonio come il suo sguardo infonde speranza nelle persone. Don Bosco ci ha lasciato la devozione a Maria Ausiliatrice e ci ha promesso che vedremo cosa sono i miracoli se avremo fiducia infantile nell'Immacolata Ausiliatrice. Il mistero del Natale e dell'Eucaristia non può essere compreso senza immergersi nel profondo, e il modo più semplice per riuscirci è pregare il rosario.

Che cosa diresti ai giovani in questo momento?
Il mio messaggio ai giovani è che non abbiano paura di essere credenti, anche se la moda la chiama arretratezza. E infatti nessuno è interessato al nostro domani quanto Dio, che nei suoi comandamenti ci dà la forza per il futuro. Ci prepara per il futuro con i suoi comandamenti. Se ogni giorno cerchiamo di armonizzare la nostra vita secondo il Decalogo, allora possiamo già dire di noi stessi: beati quelli che vengono dietro di noi perché avranno delle persone davanti a loro. Perciò giovani, siate coraggiosi, non abbiate paura della vita, è il dono più bello di Dio.

Milan Ivančević, sdb
ispettore CRO